

LA FOTOGRAFIA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

La Prima Guerra Mondiale fu, per la fotografia, un punto di inizio molto importante: segnò infatti la nascita del fotogiornalismo, con parecchi reporter inviati sui campi di battaglia per documentare l'evolversi delle battaglie.

Dal 1915 la fotografia di guerra da mezzo di documentazione e ricognizione del territorio diviene sempre più lo specchio e la realtà della dura vita al fronte.

Quando si parla di soldato fotografato si pensa immediatamente alle fotografie del militare in divisa, solo o con i compagni, con la famiglia, o alle feste ...

Ma vi furono anche soldati, non fotografi di professione ma dilettanti, spesso ufficiali appartenenti ai ceti abbienti e borghesi, che partirono per il fronte con la macchina fotografica ad immortalare la "loro guerra".

In Italia operò il Servizio Cinefotografico Italiano, simile a quello di altri stati belligeranti, che aveva il compito di documentare a scopi propagandistici l'avvenimento, rispettando una regia il più possibile patriottica ed indolore. Dovevano esser proiettati ad un pubblico di civili o soldati per rassicurarli dell'efficienza dell'armamento e dell'organizzazione dell'esercito in guerra.

Di immagini di questa guerra esaltata dai nazionalisti, ne esiste un numero enorme, grazie all'opera svolta, durante il conflitto, dal Reparto Fotografico del Comando Supremo del Regio Esercito" e da singoli fotografi amatoriali.

Si può dividere il patrimonio fotografico mondiale sulla Grande Guerra in diverse tipologie:

- Le **FOTOGRAFIE UFFICIALI**, quelle che, dopo accurata scelta da parte di un apposito ufficio censura, venivano pubblicate su giornale e, soprattutto, sui periodici dell'epoca: in particolare su "La Domenica del Corriere", "L'Illustrazione Italiana", "La Tribuna Illustrata". Oggetto di queste fotografie furono: movimenti di truppe, mezzi a disposizione dei combattenti, corvées in alta montagna, trincee, paesaggi, visite ufficiali dello Stato Maggiore, presunte o reali prime linee ecc.





• Le **FOTOGRAFIE NON UFFICIALI** scattate da soldati, fotografi dilettanti, come ricordo o documentazione privata. Essi erano, in genere, ufficiali dell'esercito, appartenenti alle classi nobili o borghesi, visto il costo dell'attrezzatura. La produzione di questo foto amatoriali è vasta, ma composta sempre da immagini che ritraggono momenti tranquilli della vita quotidiana, quali la tregua, il riposo, momenti di compagnia con i commilitoni, il segno di una vittoria, paesaggi di diverso tipo. Spesso queste fotografie venivano inviate ai familiari, per rasserenarli.



- Le fotografie dei paesaggi delle zone operative, a scopo puramente bellico e strategico. Nel marzo 1915 fu preparata con le fotografie una prima mappa delle trincee e da allora fu una continua richiesta di ricognizione fotografica, sia per realizzare mappe sia per tenere d'occhio l'attività nemica. La nazione che diede il maggior impulso alla foto-ricognizione aerea fu la Germania che, già alla fine del 1917, produceva circa 4.000 fotografie al giorno, coprendo tutto il sistema di trincee del fronte occidentale due volte al mese. Il continuo impiego dell'aerofotografia cominciò a delineare un confine, fino ad allora incerto, fra la realizzazione di mappe e la raccolta di informazioni.



Il Reparto Fotografico del Comando Supremo del Regio Esercito aveva lo scopo di fornire alle persone lontane dal fronte una testimonianza “reale” dello sforzo bellico sostenuto dall'Italia, con intenti di tipo celebrativo di un momento storico così importante. Alcuni fotografi operavano in pianura, altri in zona montana, altri ancora facevano i “fotografi d'assedio”.

Le icone di guerra “ufficiali “ sono spesso “posate” per non dispiacere agli Stati Maggiori; la fotografia, si presterà a ogni genere di falsificazione a fini propagandistici e rassicuranti, con il solo scopo di nascondere la realtà dei fatti.





Le immagini fotografiche, nel corso della grande guerra, furono usate come mezzo di propaganda da un lato e per mediare il ricordo della guerra, dall'altro.

Le escursioni effettuate sull'altopiano di Asiago con il gruppo CAI Veneto sono state particolarmente interessanti e costruttive. Ci hanno fatto rivivere a pieno le sensazioni e le emozioni provate dai soldati in guerra. Un'esperienza indimenticabile.

Meloni Gaia, 5^B Liceo Scientifico Euclide